



PREMIO LETTERARIO NAZIONALE

"Giuseppe Malattia della Vallata"

XXXIV edizione

**Poesie nei dialetti italiani
e nelle lingue minoritarie**



Giuria

Presidente: *Tommaso Scappaticci*

Segretario: *Roberto Malattia*

Consiglio: *Aldo Colonnello, Fabio Franzin, Rosanna Paroni Bertoja,
Fabio Maria Serpilli, Christian Sinicco, Giacomo Vit*

Cerimonia di premiazione

Barcis 11 settembre 2022

Considerazioni sulla XXXIV edizione del Premio Letterario Nazionale "Giuseppe Malattia della Vallata"

Sono passati trentuno anni da quando il Premio Giuseppe Malattia della Vallata inserì nel bando una sezione riservata ai dialetti e alle lingue minoritarie parlate in Italia, nello spirito del poeta di Barcis, che aveva scritto molte opere in friulano. Volendo mettere a confronto i testi in dialetto premiati nei primi anni con quelli di questa edizione, si possono fare alcune considerazioni. Sono cambiati inevitabilmente i contenuti, non più la contemplazione serena del paesaggio, l'abbraccio con la natura, il sentirsi parte dell'universo, ma uno sguardo disincantato sulla realtà, sempre più lancinante, che è impossibile ignorare, come nei versi in calabrese di Alfredo Panetta, ispirati ai gravi episodi di violenza dell'ndrangheta (*Nta certi posti, è posti stessi / malividuti, aundi Ddi è assenti / ngiustificatu, sthriscianu cobra /cu mascari d'òmani ... In certi luoghi, ai luoghi stessi / invisì, dove Dio è assente/ ingiustificato, strisciano cobra / mascherati da umani ...*) o come quelli in ferrarese di Edoardo Penoncini, che descrivono in modo impressionante il problema attuale della carenza d'acqua, in questo caso del Po (*... nu con l'utava piaga sóta j'òc /e con al nostar zcòrar a ufa / an al vdén strac mort dré tìrar j'ùltim / e an s'incurzén ch'l'è al nostar spèc. Noi con l'ottava piaga sotto gli occhi / e con i nostri discorsi a vanvera / non lo vediamo agonizzante prossimo alla fine / e neanche ci accorgiamo che è il nostro specchio.*) Sul piano linguistico, poi, si individua un interessante fenomeno, ossia la contaminazione con altre lingue, con altri mondi culturali, come nelle poesie della friulana Serena Fogolini, in cui sono presenti termini e citazioni stranieri: *Spleen da la Cjargne* (che rimanda agli *Spleen* di Baudelaire), *In the waste land da la Cjargne* (citazione di Eliot), all'altra friulana, Cristina Micelli, che nel titolo *On the road* cumò rievoca il titolo del famoso romanzo di Kerouac, e che utilizza poi vocaboli stranieri come *Grunge*, *Balkanbrass*, *Seattle* e *Facebook* in un tessuto armonico friulano. E in effetti, le lingue dialettali avranno sempre più bisogno in futuro di allargare le loro maglie linguistiche affinché possano dialogare col presente ed evitare di isolarsi in un passato che non può tornare. Altra considerazione che il concorso suggerisce è che il dialetto è ancora vivo, e rappresenta un serbatoio ricchissimo per la costruzione di testi creativi, sconfessando coloro che tanti anni fa decretavano la fine delle parlate materne. Da questo punto di vista, il Premio Malattia della Vallata è un privilegiato osservatorio che ci consegna ogni anno una fotografia autentica della situazione poetica in dialetto in Italia.

La Giuria del Premio

Partecipanti 155

FRIULI VENEZIA GIULIA > 38

VENETO > 28

LOMBARDIA > 27

EMILIA ROMAGNA > 11

PIEMONTE > 7

CAMPANIA > 5

MARCHE > 5

LAZIO > 5

PUGLIA > 5

SICILIA > 5

ABRUZZO > 3

BASILICATA > 3

TOSCANA > 3

TRENTINO ALTO ADIGE > 3

SARDEGNA > 3

CALABRIA > 2

LIGURIA > 2

Vincitori

1° classificato

Alfredo Panetta - Settimo Milanese (Milano)
Cori 'i cimentu - *Cuore di calcestruzzo*

2° classificato

Serena Fogolini - Lauco (Udine)
Spleen da la Cjargne - *Spleen della Carnia*

3° classificato

Cristina Micelli - Basiliano (Udine)
[Lis bicicletis a sotet tal fis dai noglârs]
[Le biciclette al riparo nel fitto dei noccioli]



Finalisti

Tiziana Delsale - Novara

Sgiàì, sgiàì, sgiàì - *Raccapriccio, pena, pietà*

Davide Ferrari - Lardirago (Pavia)

[Dat un amur amàr l'è tamme vess]

[Darti un amore amaro è come essere]

Francesco Indrigo - San Vito al Tagliamento (Pordenone)

Triest vinciasiet di frovar dal 2022 a la funzion da li' seis
rieste ventisette febbraio del 2022 alla messa delle sei

Maurizio Noris - Albino (Bergamo)

Cunfidanse - *Confidenze*

Edoardo Penoncini - Ferrara

Pomposa - *Pomposa*

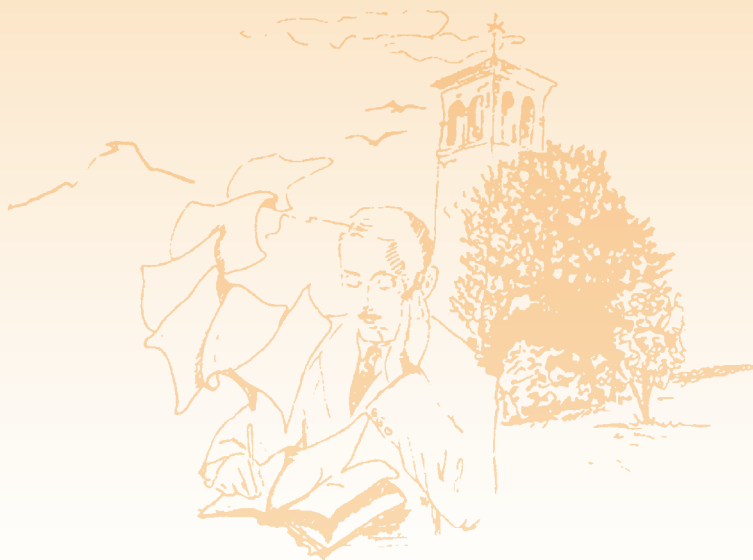
Nicola Peretti - Cavallermaggiore (Cuneo)

[ventaria deje n'ardriss, prima 'd chité]

[bisognerebbe fare ordine, prima d'andarsene]

Giovanni Tuzet - Aquileia (Udine)

[bisato, salamp e crodeghini] - *[anguilla, salame e cotechini]*



Le poesie premiare



Cori 'i cimentu

Motica u sciroccu i mè passi
tra giudiziu e rdimentu.
Mi spingi na nuda currenti
mu senti tutti i zzucchi
d'arburi ammata virgini.
e u mè cori senti
na nguscia, u grusiu di l'avi.

Niputi senza pacienza, ogni notti
sup'a terra zappata eu dassu
chjiova ò velenu, ammucciandu
a' sonna i mè mani. Appressu vaju
'n canteri a basari u cimentu
e ju pocu du tantu chi resta.

Pecchè a zala tagghjia i cannarini:
eu sugnu! E se sugnu, dinunziu.
Fedeli a mmia medesimu, è campi
dassati a majisi, è crapi c'abbramanu
a' sidura chi surca u specchju.
Fazzu nomi, cognomi
e u spiritu santu. Peccchè eu amu.
E ogni amuri addura di morti, si sapi.

Ora dassu sup'all'erba tagghjiata
i mè cacatini 'i zampagghjiuni.
Non viju cchjiù u matina 'n furma
'i camphu ngurnatu di l'acquazzina.

Eu mi bizzau 'i zombie viventi
comu stannu i cosi
comu fannu i rosi a mpurri
nta ll'arria chi feti 'i meli.

Cuore di calcestruzzo

*Muove lo scirocco i miei passi
tra giudizio e ardimento.
Mi spinge una nuda corrente
all'ascolto dei tronchi
di alberi non ancora violati.
E il mio cuore capta
un lamento, il brusio degli avi.*

*Nipote impaziente, ogni notte
sulla terra zappata deposito
chiodi al veleno, nascondendo
ai sogni le mani. Poi vado
in cantiere a baciare il cemento
e quel poco del tanto che rimane.*

*Perché l'urlo attraversa la gola:
io sono! E se sono, denuncio.
Fedele a me stesso e ai campi
lasciati a maggese, alle capre belanti
al sudore che solca lo specchio.
Faccio nomi, cognomi
e lo spirito santo. Perché io amo.
E ogni amore odora di morte, si sa.*

*Ora lascio sull'erba tagliata
i miei escrementi di moscerino.
Non vedrò più il mattino in forma
di prato bagnato dalla rugiada.*

*Ho imparato in vita da zombie
come stanno le cose
come fanno le rose a marcire
nell'aria che puzza di miele.*

Alfredo Panetta
Settimo Milanese (Milano)

Nicodemo Panetta, imprenditore edile di Grotteria, venne assassinato nel 1990 perché aveva osato denunciare i mafiosi che gli avevano ripetutamente chiesto il pizzo. Viaggiava su un'auto blindata che lui stesso aveva denominato: la mia bara da vivo.

Spleen da la Cjargne

In the waste land da la Cjargne
che la vite e je compagne
si nas si cres si vîf si mûr
überleben nol è plui dûr
als in jeder anderen puest
parâ jû e incassâ il rest.
Cjargne is come dapardut
fevelâ strent e voli sut
Un peç colât nol fâs rivoc
just another tic of the clock.
Cjargne like every other place
babas cjamadis sot dai zeis
messedant preieris e ponts
nome fantasimis des monts.
But you know that something still
remains on the top of the hill
su la crete de culine
li che il nûl si svicine
al Totentanz il Nachtigall
ti acompagnarà par man.

Spleen della Carnia

*Nella desolata terra di Carnia
Dove la vita è immutata
Si nasce si cresce si muore
Nel sopravvivere non v'è più ardore
Che in ogni altro posto
Inghiottire ed incassare il resto.
Carnia come dappertutto
Parlar tra i denti e occhio asciutto
Un abete caduto non fa clamore
Solo un altro avanzar delle ore.
Carnia come ogni altro luogo
Nonne con le gerle piegate al suolo
Mescolando preghiere e punti
Solo fantasmi di questi monti.
Ma qualcosa ancora tu lo sai
sulla cima della collina troverai
Sulla cima della collina
Dove la nube si avvicina
l'usignolo alla danza del sudario
Ti accompagnerà per mano.*

(traduzione libera)

Serena Fogolini - Lauco (Udine)

Spleen della Carnia

*Nella desolata terra di Carnia
Dove la vita è uguale
Si nasce si cresce si muore
Sopravvivere non è più duro
Che in ogni altro posto
Inghiottire ed incassare il resto.
Carnia come dappertutto
Parlar stretto e occhio asciutto
Un abete caduto non fa clamore
Solo un altro ticchettio dell'orologio
Carnia come ogni altro luogo
Vecchie cariche sotto le gerle
Mescolando preghiere e punti
Solo fantasmi di questi monti.
Ma tu lo sai che qualcosa ancora
Rimane sulla cima della collina
Sulla cima della collina
Dove la nube si avvicina
Alla danza di morte l'usignolo
Ti accompagnerà per mano.*

(traduzione letterale)



[Lis bicicletis a sotet tal fis dai noglârs]

Lis bicicletis a sotet tal fis dai noglârs
e un odôr di sâl ator de palût.
Nô ingropâts un miâr tal lavôr al contrari
nô le roste a le fam, a lis pachis.
Se il pît al poche su la pale
si slontane il Canada, l'Australie.
Scuadre un, scuadre doi. *Tornate a casa.*

- Ma nô si platavin come gneurs
di ca e di là de pôre blancje –

Snait di animâl che al scjampe a le grampe
al traviarse le strade e al salte le leç contrarie.
Nô o vin i voi tal alarme
disore le linie marcade dal blanc e
marcjepîts di pandemie e ciment.
*Restate a casa. L'altoparlant al grate
i pas distants e i dîs minûts
di code par vioditi. E ancjemò
da lis stradis in bande
le forze del disordine
a violentin le pâs di une brame.*

[Le biciclette al riparo nel fitto dei nocciòli]

*Le biciclette al riparo nel fitto dei
nocciòli
e un odore salmastro attorno alla
palude.
Noi intricati un migliaio nel lavoro al
contrario
noi l'argine alla fame, alle manganellate.
Se il piede insiste sulla pala
si allontana il Canada, l'Australia.
Squadra uno, squadra due. Tornate a
casa.*

- Ma noi ci nascondevamo come lepri
di qua e di là della paura bianca –

*Vivido è l'animale quando manca alla
presa
attraversa la strada e salta la legge
contraria.
Noi abbiamo gli occhi nell'allarme
sopra la linea marcata del bianco e
marciapiedi di pandemia e cemento.
Restate a casa. L'altoparlante stride
i passi a distanza e i dieci minuti
di coda per vederti. E ancora
dalle laterali
le forze del disordine
violentano la pace di un'intenzione.*

Cristina Micelli - Basiliano (Udine)

Nota: poesia ispirata alle Lotte del Cormor del 1950 (lotta popolare non violenta nelle campagne della bassa friulana) e pubblicata nel booklet allegato all'omonimo CD musicale collettivo, edito da Nota nel 2020.

Sgiài sgiài, sgiài

A ògni üss al sò tambüss
dal Signur, la crus.
Cristo l'è pü gnenta
incö, dì da guèra
mìa 'ncura la fà tèra
la sgaìusa sgargenta
d'ànimi e còrp, semp a tòrt.
D'un urlùch-sciùton,
i ruìtan dent i brüt sciampin, dent
òman, dònì, fiülin; pòvri 'nucent
ransà, schiscià, bon
da pudè vess schisciatlà
par i strài, dent' i sò càì
indùà tüt al fà
 sgiai, sgiài, e sgiài
a ògni üss i tambüss
 dal dulur, i crus.

Raccapriccio, pena, pietà

*A ogni porta, il suo battacchio
del Signore, la croce.
Cristo è amorfo
oggi, giorno di guerra
quand'ancora non è sepolta
la bramosia sgargiante
di anime e di corpi, sempre a torto.
Di un rapace
rovistano dentro le tremende zampette, dentro
uomini, donne, bambini; poveri innocenti
falciati, schiacciati, resi calpestabili
per le strade, nelle loro case
dove tutto è
 raccapriccio, pena, e fa pietà
a ogni porta gli assilli
 del dolore, le croci.*

Tiziana Delsale - Novara

*Tambüss: usato nell'accezione di "battacchio"
fisso alla porta d'ingresso e abbinabile a eventi
improvvisi di disgrazia, come nel detto: Ògni üss
a gà al sò tambüss / Ogni uscio ha il suo assillo.*

[Dat un amur amàr l'è tamme vess]

Dat un amur amàr l'è tamme vess
ad màram, imprisunà in d'la testa e müt
parché i parol i nassan no dal sass
ma da un'uciada, da una pulvar
che in dal sass la cerca cà.
Invece suma chì a parlà d'i noss
paròl e pòri mür custrètt a scund
i sòn tüt in d'i crèp e a restà müt
me la stänsa dal museo
cun tüt i test e cüsí i buc.
Imàgina la nott che bèi discurs.

[Darti un amore amaro è come essere]

*Darti un amore amaro è come essere
di marmo, imprigionati nella testa e muti
perché le parole non nascono dal sasso
ma da un'occhiata, da una polvere
che nel sasso cerca casa.
Invece siamo qui a parlare delle nostre
parole e poveri muri costretti a nascondere
tutti i suoni nelle crepe e a restare muti
come la stanza del museo
con tutte le teste e cucite le bocche.
Immagina di notte che bei discorsi.*

Davide Ferrari - Lardirago (Pavia)



Triest vinciasiet di frovar dal 2022 a la funzion da li' seis

A vegnin a impiâ la cosiensa dal sun.
Odôr di diu tai altars di flama,
la sèra a disnaga l'aria
drenti la prejera da li' mans.
Lunc i ultins trois di lûs
a scjavassâ li' vetradis pituradis,
il frustulâ dal komboiskoini tai dets.
A la funzion da li' seis, li' feminis
ucraïnîs a sbassin il fazzolet dal ciâf.
Spiardudis a si sercin sotvôs.
A doprin peraulis ch'a clamin a un vivi.
Ta li' aulis dal Asilo di Kharkiv
àn scjassat li' bombis a rap.
Ducius i lumins àn un non frut,
encia di chei ch'a j tocia di nassi
tai ripars imbramits da la metro.
A ciapa foc n'altra zornada di guera.
A Kiev a spetin la nêf ta li' stradis trinceis,
e uchì a brusin ta la sinîsa di un dolôr.
E a no 'ndè orazions ch'i no savìn,
doma il sfriguiâ sidìn da li' ciandelis
a ni dis il tornâ dal planzi.

Trieste ventisette febbraio del 2022 alla messa delle sei

*Vengono ad accendere la coscienza del sogno.
Odore di dio sugli altari di fiamma,
la cera scioglie l'aria
dentro la preghiera delle mani.
Lungo gli ultimi varchi di luce
ad attraversare le vetrate dipinte,
il fruscio del komboskoini avvolto tra le dita.
Alla messa delle sei, le donne
ucraine s'abbassano il fazzoletto dal capo.
Sperte si cercano sottovoce.
Adoperano parole che chiamano ad un vivere.
Nelle aule dell'Asilo di Kharkiv
hanno lanciato le bombe a grappolo.
Ogni cero porta un nome bambino,
anche di quelli obbligati a nascere
nei rifugi raggelati della metropolitana.
S'incendia un'altra giornata di guerra.
A Kiev attendono la neve nelle strade trincee,
e qui ardono nella cenere di un dolore.
E non ci sono suppliche che non conosciamo,
solo lo sfrigolare silenzioso delle candele
ci comunica il ritorno del pianto.*

Francesco Indrigo
San Vito al Tagliamento (Pordenone)

*Komboskoini, (corda preghiera) è il rosario
ortodosso.*

Cunfidanse

Cèrto,
to l'vederé po' a té
l'dis
ol tép miseric
òrdia e michèt
in do che 'l gregnà
a l'venzerà per sèmpers sö 'l löcià
ma 'nfina che to sé iv
a l'dis
a l'vål ol precèt
che 'l gregnà
a l'gh'à 'l sò tep
e ol löcià
l'è mia dispèt.

E se mé prée a cantà?
Te canta pör giocönd
a l'dis
ca l'gh
e öl ö gran fà sito
per senti töt ol cantà
del món.

Confidenze

Certo,
lo vedrai anche tu
dice
il tempo misericordia e pane
in cui il riso
vincerà per sempre sul pianto
ma fino a che sei vivo
dice
vale la regola
che il riso
ha il suo tempo
e il pianto
non è dispetto.

E se io provo a cantare?
Tu canta pure giocondo
dice
che ci vuole un gran silenzio
per sentire tutto il cantare
del mondo.

Maurizio Noris - Albino (Bergamo)

Pomposa

La s'inçamìsa d'n'antra tinta
la vall dlà dall canṇ a la basóra,
un vól d'ànar salvadghi al sa zuà
un crucàl al vérz l'j'all
e l'cumpàgna al sól a culgàras;
al šbutéz framzà d'la granda e d'la pìcula
da la tór al ciàma al Vèspar,
un lampiòn l'inràdia la fazada
ill préd l'àrbul d'la vita
e ill majolich inçastràdi;
tra litanii e cant ch'vién da la césa
e l'mistèri d'l'antica biblioteca
j'òc i scanḍàja santiér nóv
e mi vèc curiós sénza paś
a sént na vós ch'la ciàma.

Pomposa

*Si riveste di un altro colore
al tramonto la valle di là dal canneto,
un volo di morette migranti si scioglie
un gabbiano spiega le ali
e accompagna il sole a coricarsi
i rintocchi alternati delle campane
dal campanile chiamano al Vespro,
un lampione rischiara la facciata
le pietre l'albero della vita
e le maioliche incastonate;
tra litanie e canti che risuonano in chiesa
e il mistero dell'antica biblioteca
le pupille esplorano nuovi sentieri
e vecchio inquieto
sento una voce che chiama.*

Edoardo Penoncini - Ferrara

[ventaria deje n'ardriss, prima 'd chité]

ventaria deje n'ardriss, prima 'd chité:
a i-è sempe cheicòs fòra quader, 'l tubo
ch'a stissia, la sangh dle mosche broà
andrinta ij lampadari, l'ultima crosta
ëd toma che 'ncamina a dé odor -
cheicòs
ch'a i-è pa pì temp 'd rangé, antant
ch'it tires dèldaré la pòrta dësmentiand
nautra vòta la ciao. E andrinta la kà
s'èstabiliss 'l goern provisòri
ëd coj pistin strios dij mòrt

[bisognerebbe fare ordine, prima d'andarsene]

*bisognerebbe fare ordine, prima d'andarsene:
c'è sempre qualcosa fuori posto, il tubo
che gocciola, il sangue delle mosche rappreso
dentro il lampadario, l'ultima crosta
di formaggio che comincia a puzzare –
qualcosa
che non c'è più tempo di aggiustare, mentre
ti tiri dietro la porta dimenticando
ancora una volta la chiave. E dentro la casa
s'insedia il governo provvisorio
di quei precisini schizzinosi dei morti*

Nicola Peretti - Cavallermaggiore (Cuneo)

[bisato, salamp e crodeghini]

bisato, salamp e crodeghini
masaneta, canoce e poianis:
mi me tocia purasà

soi un puro pacifista, todo
m'è fradi, terra mare e celeste –
no l'è veri, dio bonino?

e si vaghe malelingue vessi
robis di dir, jo respondares:
agnoresic, va a gustà!

[anguilla, salame e cotechini]

*anguilla, salame e cotechini
granchio, canocchie e poiane:
a me toccano assai*

*sono un puro pacifista, tutto
mi è fratello, terra mare e celeste –
non è vero, mio buon dio?*

*e se una vaga malalingua avesse
qualcosa da ridire, io risponderei:
anoressico, vai a pranzare!*

Giovanni Tuzet - Aquileia (Udine)

I premiati delle precedenti edizioni

Fondato nel 1988 il Premio letterario “Giuseppe Malattia della Vallata” ha fatto confluire a Barcis, in Valcellina, **poesie in lingua italiana**, poesie nelle **lingue delle minoranze etnolinguistiche italiane** (albanese, catalano, grecanico, tedesco, occitanico, croato, franco-provenzale, friulano, ladino, sardo e sloveno) e nelle **parlate locali**; e **poesie in video**.

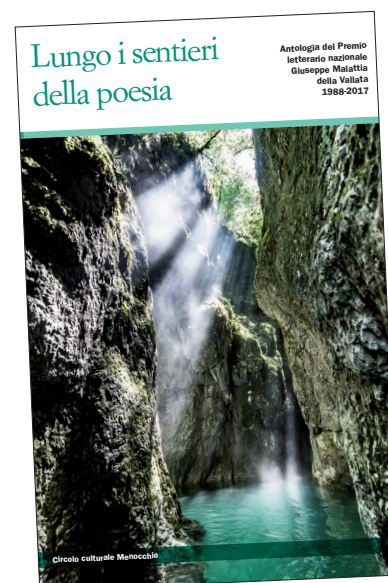
In occasione della trentesima edizione del Premio letterario è stato pubblicato il **volume *Lungo i sentieri della poesia*** che riunisce le poesie in lingua italiana e le poesie nelle lingue delle minoranze etnolinguistiche italiane e nelle parlate locali premiate, dal 1988 al 2018.

Un sentiero lungo trent'anni è anche questa raccolta da percorrere cercando, dentro le parole, con la luce del sole o nel buio, colori, suoni e silenzi.

Ogni poesia una sosta, per respirare, e capire, la vita.

Dopo ogni lettura si dovrebbe poter dire:

“Qui c'è anche qualcosa di me, per me”.



Sono stati premiati nelle diverse sezioni:

Giuseppina Tundo Carrozzi, Bianca Borsatti, Pier Giorgio Manucci (1988); Paolo Sangiovanni, Livio Clemente Piccinini, Pompeo Mattioli (1989); Roberto Della Vedova, Ignazio Urso, Italo Bonassi (1990); Attilio Giannoni, Salvo Nogara, Marcello Laugelli, Giancarla Pinaffo, Bruno Casile, Giacomo Vit, Franco Gherardi (1991); Italo Bonassi, Livio Clemente Piccinini, Luigi Baldassare, Anna Boni Pontoglio, Liliana Visintin, Giacomo Vit, Romeo Trevisan, Silvano Zamaro (1992), Anna Farinati, Italo Bonassi, Giorgio Deotto, Josip Stanić Stanios, Giacomo Vit, Guido Candido di Nàrt, Silvano Zamaro (1993); Emanuele Schembari, Aminah De Angelis, Italo Bonassi, Giacomo Vit, Josip Stanić Stanios, Giancarla Pinaffo, Paola Dell'Anna, Stefano Moratto, Liliana Visintin (1994); Corrado Calabrò, Leopoldo Attolico, Franca Mainardis, Giancarla Pinaffo, Guido Candido di Nàrt, Grazia Bravetti Magnoni, Franco Gherardi (1995); Gerardo Vacana, Cristanziano Serricchio, Eugenio Bernardo Notaro, Gloria Angeli, Giacomo Vit, Marilena Rimpatriato, Liliana Visintin (1996); Tonia Caterina Riviello, Eugenio Bernardo Notaro, Pasquale Ciboddo, Fryda Rota, Paolo Venti,

Guido Candido di Nàrt, Giacomo Vit, Silvano Zamaro (1997); Franco Buffoni, Sandra Carettin, Pier Franco Uliana, Giacomo Vit, Bianca Borsatti, Franca Mainardis, Marcello Laugelli, Marilena Rimpatriato (1998); Tonia Caterina Riviello, Luigi Baldassare, Salvatore Conti, Arianna Bel, Franca Mainardis, Giancarlo Povoledo, Manuela Rovere, Franco Gherardi (1999); Renata Ceravolo, Giancarlo Interlandi, Cristanziano Serricchio, Anna Maria Fellini, Giancarla Pinaffo, Josip Stanić Stanios, Fabio Franzin, Dario Petucco, Rita Rango, Alfredo Moretti (2000); Giancarla Pinaffo, Tonia Caterina Riviello, Giancarlo Interlandi, Arianna Bel, Giacomo Vit, Luigi Baldassare, Josip Stanić Stanios, Franca Mainardis, Romeo Trevisan, Dario Petucco, Rita Rango, Lucio Treu (2001); Patrizia Altomare, Manfredo Di Biasio, Franco Zoja, Silvio Ornella, Luigi Manfrin, Franca Mainardis, Davide Ceccato, Tommaso Lessio, Silvia Favaretto, Romeo Trevisan (2002); Sergio Penco, Giancarlo Interlandi, Antonio Nesci, Luigi Manfrin, Giovanni Urban, Guido Candido di Nàrt, Romeo Trevisan, Silvia Favaretto, Christian Panebianco (2003); Alessandro Bertolino, Sergio Penco, Sandra Cirani, Benito Galilea, Lionello Fioretti, Silvio Ornella, Francesco Indrigo, Renzo Furlano, Davide Ceccato, Tommaso Lessio, Christian Canderan (2004); Massimo Scignòli, Benito Galilea, Giuseppe Vetromile, Francesco Indrigo, Silvio Ornella, Loredana Jole Scarpellini, Graziano Ciacchini, Renzo Furlano, Marcello Laugelli (2005); Giuseppe Vetromile, Sergio Penco, Carmen De Mola, Umberto Vicaretti, Josip Stanić Stanios, Silvio Ornella, Antonio Rossi (2006); Sergio Penco, Ivano Mugnaini, Alessandro Nannini, Silvio Ornella, Josip Stanić Stanios, Laura Vicenzi (2007); Anna Maria Farabbi, Paolo Longo, Ivano Mugnaini, Fabio Franzin, Antonio Rossi, Alfredo Panetta, Giancarla Pinaffo (2008); Giuseppe Zoppelli, Renato Pauletto, Tristano Tamaro, Francesco Gabellini, Gian Citton, Silvio Ornella, Alfredo Panetta (2009); Anna Elisa De Gregorio, Ivano Mugnaini, Renato Pauletto, Ivan Crico, Fabio Franzin, Marco Bagarella, Cristanziano Serricchio (2010); Ivan Fedeli, Ivano Mugnaini, Francesco Tomada, Roberto Cescon, Antonio Cosimo De Biasio, Francesco Gabellini, Giulio Redaelli (2011); Ivan Fedeli, Piero Simon Ostan, Roberto Cescon, Fabio Franzin, Giovanni Nadiani, Silvio Ornella, Alfredo Panetta (2012); Ivano Mugnaini, Francesco Tomada, Gabriella Musetti, Gian Citton, Francesco Leone, Giulia Sara Corsino (2013); Ivan Fedeli, Guido Cupani, Paolo Polvani, Fulvio Segato, Giovanni Nadiani, Giulia Sara Corsino, Rino Cavasino (2014); Guido Cupani, Fulvio Segato, Giovanni Trimeri, Benito Galilea, Rino Cavasino, Antonio Cosimo De Biasio, Emanuele Bertuzzi, Massimo Buset (2015); Ivan Fedeli, Fulvio Segato, Ivano Mugnaini, Maurizio Casagrande, Azzurra D'Agostino, Pier Franco Uliana (2016) Franca Mancinelli, Antonio Cosimo De Biasio, Fosca Massucco, Federico Zucchi, Gian Citton, Silvio Ornella, Pier Franco Uliana (2017); Saragei Antonini, Marcello Marciani, Maurizio Noris (2018); Giuseppe Nibali, Mario Cubeddu, Daniela Turchetto (2019); Daria De Pellegrini, Rino Cavasino, Maurizio Noris, Giovanni Laera (2020).

**SEGRETERIA DEL PREMIO
E COMITATO ORGANIZZATORE**

email: info@premiogiuseppemalattia.it

Presidente

Maurizio Salvador

Componenti

Lorena Gasparini, Daniela Paulon, Cristina Roman

SERVIZIO INFORMAZIONI

Pro Barcis

tel. 0427 76300

Comune di Barcis

tel. 0427 76014 - 0427 76187

Organizzazione



Comune di Barcis



Associazione Pro Barcis

In collaborazione con



fondazione
pordenonelegge.it



Circolo
culturale
Menocchio



www.premiogiuseppemalattia.it

Con il sostegno di

